

CAZZANIGA — La popolazione, come può, fa fronte al disastro, ma i soccorsi vanno a rilente nella Val Seriana disastrata dall'alluvione

La Val Seriana in agonia dopo la tremenda alluvione

Il maltempo ha completato i disastri iniziati da una politica d'abbandono

2200 operai senza più lavoro — La popolazione lamenta l'insufficienza dei soccorsi — La criminale opera di disboscamento della montagna — Temporalità e danni nelle Marche e in Emilia

BERGAMO, 12. 2200 operai senza lavoro, migliaia di lavoratori a domicilio fermi, tutte le case private di metano e acqua potabile, chiusa la quasi totalità delle fabbriche, strade e scantinati in buona parte ancora pieni di pantano, fanghiglia, detriti di ogni genere: decisa mente la Val Seriana è in ginocchio, prostrata dal nubifragio che l'ha colpita l'altra notte con una violenza inaudita. Sotto il caldo sole estivo che oggi risplende su tutta la Bergamasca, brillano di luce ancora più sinistra le profonde ferite che la furia scatenata degli elementi, favorita dalla incuria e scarsità per il suolo, ha provocato in tutta la vallata. Le pendici della montagna presentano graffiti paurosi, come se una mano gigantesca ne avesse strappato migliaia e migliaia di metri cubi di terriccio e roccia scagliandoli nel fondo valle. In tutti i centri abitati e specialmente a Nembro, Albino, Comenduno, Gazzaniga, Vallalta, Prada Lunga e Cornate, i segni dell'alluvione sono di difficile negazione. Nelle strade, nelle case, nelle fabbriche, nei prati

OVUNQUE si spala senza sosta, ma purtroppo, senza mezzi adeguati. Anche qui, come in tante altre analoghe e sgraziate circostanze, le cosiddette autorità non sono andate molto oltre la solita retorica delle belle parole. Di fatti concreti, finora, se ne sono visti ben pochi.

In vallata, c'è per questo un certo malumore, se ne sono state fatte tante accuse alle autorità. Oggi infatti i sindaco dei comuni alluvionati sono stati ad una riunione in prefettura per discutere un piano di interventi a breve e medio termine a favore dell'economia e della popolazione. I disegni sono enormi. Specialmente nelle zone più a monte e più a valle dei vari paesi.

Qui, più che altrove, si guazza tuttora nell'acqua e nei pantano. Qualche casa è lesionata. A Cazzaniga ce ne sono cinque inabitabili, tutte in via Briolini, nei pressi dell'ospedale che pure è stato danneggiato, ma non in modo grave. Non si sa ancora dove saranno sistemate le famiglie che dovranno sgombrare le loro abitazioni. La mancanza d'acqua potabile crea gravi problemi. Per l'acqua sopperiscono le autobotti dell'esercito, ma per il gas, la gente non sa come fare. Il rapido riarsi sino delle tubazioni saltate l'altra notte. Per quanto con certe i danni alle persone, fortunatamente, non a Giovanni Falconi, ucciso a Comerio, dopo aver messo in

salvo figli e moglie, non si lamentano altre vittime. La situazione è gravissima, in tutta la Val Seriana. Secondo la segreteria provinciale della Cgil, Cisl, e Uil, che si sono riuniti in mattinata per almeno un mese, circa 2200 lavoratori non potranno riprendere il loro posto in conseguenza dei danni più o meno gravi subiti da numerose aziende industriali. A quanto a questo bisogna contare migliaia di lavoratori a domicilio che hanno avuto la "macchina" danneggiata e che anch'essi dovranno rimanere fermi per chi sa quanto tempo.

Un elicottero della "Protezione civile" francese, che era partito da Chamoux con un gruppo di soccorritori, è dovuto rientrare alla base senza aver potuto atterrare perché la visibilità era nulla. L'ondata di maltempo abbattuto su molte regioni italiane ha investito anche la Sicilia. Parlano di un colosso di cui sono state le zone costiere occidentali. I collegamenti marittimi con le isole minori si svolgono con difficoltà. La motonave "Antonello da Messina" è rimasta bloccata a Panterella. La flotta peschereccia, sorpresa dal maltempo, ha trovato rifugio in diversi porti. La tonara di Capo Granitola presso Mazara del Vallo è stata pressoché distrutta dalla tonara, mentre i pescatori si accingevano alla mattanza, hanno riguardato il mare aperto. Le spiagge sono pressoché deserte.

Ma mentre si parla della enorme quantità d'acqua che frangeva letteralmente a valle a Cazzaniga, tramandando detriti, carcasse, fango, roccia e piante, si ricorda che lo ambiente era più che favorevole. E' troppo piccolo, così l'Orezza e la Vertova. La montagna, nella parte media alta è stata disboscata. Sono state strade e costruzioni che hanno alterato l'equilibrio naturale, che hanno profondamente modificato l'ambiente, predisponendo alle alluvioni. Per questo stato di cose ci sono precise responsabilità. Non lo sottovalutiamo solo noi, ma anche, ad esempio, la Cisl bergamasca. In un suo documento del marzo '71, parlando della Val Seriana, la Cisl afferma che qui hanno fatto "ogni male fatto, eccetto gli interventi scarsi — in favore dell'economia montana".

Dopo la spaventosa, terribile avventura della Val Seriana, l'azienda privata che pure in misura molto meno preoccupante, s'è estesa in diverse parti della penisola. Dalle Marche, dall'Emilia, fino alla Sicilia, giungono notizie preoccupanti sull'andamento meteorologico: temporali, accompagnati da forti raffiche di vento, dissestano i colli e provocano danni in tutte le città che nelle campagne.

I maggiori disastri, almeno per ora sembrano essersi verificati nella riviera romagnola e marchigiana, sconvolgendo non poco la stagione balneare. A Civitanova Marche, a Porto Recanati e Porto Potenza Picena, si sono verificati allagamenti, incendi, perfino a causa dei fulmini e di diversi stabilimenti balneari sono disastri inutili sottoleneare disagi, degli anconetani, a migliaia ancora

attendati dopo il terremoto che ha reso inagibili le loro case.

Su tutto l'arco alpino occidentale, un forte vento continua a spirare, le corse delle funivie in Val d'Aosta sono state sospese. Da Chamoux si apprende che cinque alpini tedeschi sono precipitati oggi pomeriggio mentre scendevano in cordata dal rifugio dell'Aiguille du Gouter (3877 metri). Due di essi sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti.

Un elicottero della "Protezione civile" francese, che era partito da Chamoux con un gruppo di soccorritori, è dovuto rientrare alla base senza aver potuto atterrare perché la visibilità era nulla. L'ondata di maltempo abbattuto su molte regioni italiane ha investito anche la Sicilia. Parlano di un colosso di cui sono state le zone costiere occidentali. I collegamenti marittimi con le isole minori si svolgono con difficoltà. La motonave "Antonello da Messina" è rimasta bloccata a Panterella. La flotta peschereccia, sorpresa dal maltempo, ha trovato rifugio in diversi porti. La tonara di Capo Granitola presso Mazara del Vallo è stata pressoché distrutta dalla tonara, mentre i pescatori si accingevano alla mattanza, hanno riguardato il mare aperto. Le spiagge sono pressoché deserte.

La donna accoltellata dava soldi in prestito?

Lo ha dichiarato il fratello della vittima, completamente estraneo all'assassinio — Interrogato a lungo il marito di Angela Falconi

L'assassinio ha inferito con 34 coltellate sul corpo di Angela Falconi, la donna di 51 anni massacrata l'altro ieri pomeriggio in suo appartamento di via Saverio 7, a largo Preneste. La polizia ha trovato anche alcuni capelli rimasti imprigionati nelle unghie della vittima, e ora il reportage è all'esame della scientifica. Gli agghiacciati particolari sono venuti alla luce nel corso dell'autopsia, la quale ha anche accertato che i primi colpi sono stati vibrati alla nuca.

E' sfumata nel giro di poche ore la pista del fratello della vittima, Bruno Falconi, che aveva avuto due settimane fa una violenta discussione con la sorella, ed era stato il primo sospettato. L'uomo è stato infatti rintracciato in una casa di cura sull'Aurelia, da dove secondo i medici si era sottratto.

E' lontano per tutto il tragico pomeriggio. Bruno Falconi ha anche dichiarato che la sorella, quando, tre anni fa, abitava in via Pantufa da Lodi, dava in prestito i soldi ai vicini.

Gli inquirenti, inoltre, hanno interrogato fino a tarda sera il marito della vittima, Silverio Esposito, che in un armadio di casa conserva alcuni fucili e coltelli, un ri-

Valigetta con 14 chili di hashish all'aeroporto di Fiumicino

Quattordici chili di hashish: questo il prezioso contenuto della pesante valigetta rinvenuta l'altra notte a Fiumicino da un impiegato della dogana. Lo hanno scoperto i finanzieri, che hanno preso in consegna la valigetta, trovata all'uomo verso le 2 di notte nei pressi dei nastri scovellati.

Guardia di finanza e polizia erano state subito avvertite. In un primo tempo si era pensato a un furtivo contrabbando di avere a che fare con un carico di esplosivo. Quando invece si è fatto intervenire un cane — normalmente impiegato nella ricerca della droga — non si sono avuti più dubbi. Gli agenti hanno aperto la valigia e sotto alcuni indumenti hanno trovato dei pacchetti di hashish. Stando alle prime indagini, sembra che la valigetta provenisse da Kuwait, e fosse diretta a Londra.

Folgorato sul «merci» dalla linea aerea ferroviaria

ASTI, 12. Un giovane commerciante di vini è stato folgorato da una violenta scarica elettrica alla stazione ferroviaria di Asti mentre, salito su un vagone cisterna, stava scaricando un campione di vino.

La vittima si chiamava Luigi Viglione, aveva 33 anni ed abitava a Nizza Monferrato (Asti).

Secondo i primi accertamenti compiuti dagli agenti della polizia ferroviaria, il Viglione era sceso allo scalo merci per controllare la partenza di alcuni vagoni cisterna. E' salito su uno dei vagoni appunto per prelevare un campione di vino e si è trovato a circa sessanta centimetri di distanza dalla linea aerea dell'alta tensione, a circa tremila volti. Pare che il Viglione sia stato letteralmente attratto, come da una calamita, contro i fili dell'alta tensione e poi scagliato a terra.

cordo di quando faceva il guardiacaccia.

L'autopsia ha anche accertato che l'ora del delitto si aggira intorno alle 17. Sulla bottiglia di vino trovata sul frigorifero, che ha avvalorato l'ipotesi che la donna conoscesse il suo assassino, sono state trovate alcune impronte digitali. Oggi saranno ascoltati i vicini di casa perché sembra strano che non si sia sentito neppure un grido o un po' di trabambusto.

La donna, infatti, prima di cadere rivellata di colpi si è difesa disperatamente tanto che l'omino portabile dell'ingresso era spezzato in due. L'assassinio l'ha colta di sorpresa vibrandogli i primi colpi alle spalle con un coltello, probabilmente a doppio taglio. Forse Angela Falconi stava riaccompagnando lo sconosciuto alla porta, anche perché il cadavere è stato ritrovato riverso nell'atrio a pochi passi dall'entrata. A trovarla è stata la nuova Palma Sciacca che tornava dal mare, insieme alla figliuola Luana di 8 mesi. La ragazza ha suonato prima il campanello, poi, non ricevendo risposta, ha aperto la porta. Era una donna di attimo attenta, poi terrorizzata dall'agghiacciante spettacolo che si presentava.

In breve la casa si è riempita di poliziotti i quali hanno cercato di ricostruire il ferreo episodio del bичечер, usato da poco, e la bottiglia di vino sul frigorifero hanno fatto subito supporre che l'assassinio fosse una persona familiare alla vittima. Tra l'altro Angela Falconi prima di aprire la porta controllava sempre attraverso lo spioncino. Era un'abitudine che aveva preso da quando aveva subito un furto.



Angela Falconi

Giuseppe Mariconda

A tre giorni dall'arresto del «boia di Albenga» nascosto a Portici

Lente e impacciate indagini per seguire la pista dei «finanzianti» di Luberti

Gli inquirenti napoletani attendono ordini da Roma — La squadra politica non è impegnata nell'inchiesta — La significativa ripresa delle violenze fasciste in questo comune proprio mentre vi si nascondeva l'assassino — Un diario farneticante ma non troppo — La strana morte di un testimone

Drammatica denuncia di Jacques Cousteau

In pericolo anche l'oceano

«Se i governi dei vari Stati non interverranno in modo adeguato, anche l'Oceano tra 50 anni sarà un mare senza vita e alla morte dell'Oceano l'umanità non sarà in grado di sopravvivere». Lo ha affermato il noto oceanografo francese Jacques Cousteau nel corso di un incontro con i giornalisti organizzato dalla Rai per presentare una delle puntate della seconda serie di trasmissioni «L'uomo e il mare», attualmente in onda in Tv.

Cousteau ha detto che «oggi non esiste più un solo mare non interessato al problema dell'inquinamento. Il Mediterraneo è sicuramente il più inquinato e diventa sempre più difficile arrestare la lenta, ma inesorabile fine alla quale sta andando incontro».

Per poter sperare di limitare i danni — secondo l'oceanografo francese — bisognerebbe al più presto depurare tutte le acque di scarico che nella causa principale dell'inquinamento: quelle degli scarichi urbani delle città costiere e quelle delle industrie che si affacciano sul Mediterraneo.

Il comandante Jacques Cousteau ha quindi rivolto critiche alla recente conferenza sull'ecologia di Stoccolma promossa dall'Onu: «Mi sono rifiutato di parteciparvi». Ha detto — quando ho avuto modo di leggere il documento di base. A Stoccolma si è parlato molto indubbiamente questa conferenza ha avuto il merito di aver attirato l'attenzione di tutto il mondo sui problemi ecologici, ma molto sono stati gli aspetti negativi che da essa sono emersi e in molti fra tutti quello amministrativo».

Cousteau ha così giustificato la sua preferenza verso la Tv manifestata in questi ultimi anni: «L'inquinamento ha bisogno di fatti e non di parole e la Tv, instaurando un rapporto immediato con grandi masse di spettatori, può permettere una educazione magistrale verso questi problemi, perché è dall'educazione e dalla sensibilità che nasce l'azione».

Perché tanta fretta nel chiudere le indagini sul «caso» Luberti, il criminale fascista, catturato — dopo una furiosa sparatoria — in un appartamento di Portici? La risposta all'interrogativo potrebbe avere risvolti inquietanti: ma è certo che l'inchiesta è stata chiusa insieme con il portone del carcere di Poggioreale serrato alle spalle del «boia di Albenga». Eppure subito dopo la cattura sono emerse circostanze sulle quali si ha il dovere di fare immediatamente piena luce: a che servano le bottiglie di benzina sequestrate nell'appartamento del fascista? Veramente si vuole credere che erano per un'autonomia che Luciano Luberti non possedeva? E come ha vissuto nei due anni della latitanza? Smerciando materiale pornografico? Allora la tranquilla città di Portici ne avrebbe dovuto essere inondata.

Chi è il misterioso finanziere di Luciano Luberti? Chi si nasconde dietro il nome di «Leon», che nel diario del «boia di Albenga» è definito «l'amministratore del gruzzolo»? Quali rapporti esistevano tra il «boia» e l'avvocato Giuseppe Carbonaro, di 41 anni, domiciliato in via Santa Brigida 24, allo stesso indirizzo scritto sulla sua carta d'identità falsificata? Sembrava che l'avvocato abbia rappresentato il criminale fascista in un processo per diffamazione contro un giornale. Ma i loro rapporti sono dovuti a motivi professionali? E quali rapporti ha avuto il «boia di Albenga», cassiere del «fronte» di Valerio Borghese con l'organizzazione del «fronte nero» che si trova a Portici?

Tutti questi interrogativi — e ne abbiamo citati soltanto alcuni, giacché bisognerebbe ora andare a fondo sull'altro ruolo anche di Luberti nella tragica scomparsa dell'altro cassiere del «fronte», Calzolari — sembra non interessino affatto la squadra Morillo napoletana per la quale Luciano Luberti era semplicemente un «ricercato»: a suo carico esisteva un mandato di cattura (per omicidio, occultamento di cadavere e detenzione di armi da guerra) ed una volta che questo è stato eseguito, il caso almeno qui viene considerato chiuso.

Chiuso come viene il caso di giornale, documenti e foto che sono stati sequestrati nella casa di Portici e che verranno poi spediti al magistrato inquirente romano.

Per il momento la polizia napoletana sta tentando di individuare come il «boia di Albenga» si è procurata la carta d'identità, probabilmente corrompendo qualcuno o con l'aiuto di qualche personaggio molto influente, giacché si tratta di un documento autentico, ma falsificato; di quelli cioè per cui non risultano denunce di furto.

E' circolata la voce — smentita ufficialmente — che l'ufficio politico si stesse interessando agli sviluppi del caso. Si attendono i primi documenti — evidentemente — questi non arrivano.

Eppure nel periodo in cui Luberti è stato a Portici si è registrato un crescente numero di violenze fasciste che richiamano alla memoria un passo di quel suo diario che è nelle mani della polizia. Descrivendo della notte del 29 luglio, ha detto: «In quel momento i petardi fatti esplodere dai napoletani, preso da un «raptus», scrive: «Fuoco a volontà: proponiamo ancora l'assassinio di Vercelli». E qui, in un'emozione, ha detto: «E' un documento autentico, ma falsificato; di quelli cioè per cui non risultano denunce di furto».

Il giorno dopo la sua deposizione fatta al magistrato il vigile urbano venne trovato cadavere sulla strada di Mondragone, nel Casertano: si disse che era stato travolto ed ucciso da un camionato.

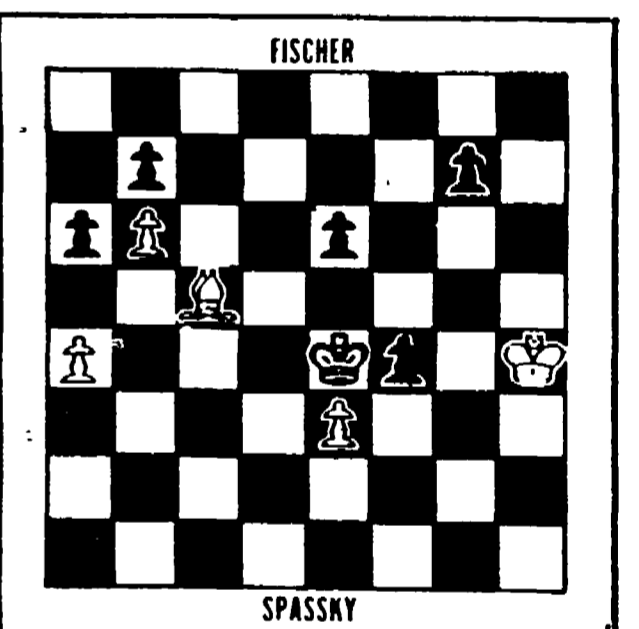
La scacchiera internazionale



MOSCA — I giardini della capitale sovietica hanno mostrato ieri diverse di queste scene. Appena saputo dell'interruzione della prima partita, appassionati scacchisti, tifosi, manca a dirlo di Spassky, hanno cercato di individuare la prossima mossa del campione. La situazione, alla ripresa della partita si presentava come risulta dal diagramma riportato in basso dove i «bianchi» sono di Spassky e i «neri» di Fischer.

Boris Spassky ha vinto la prima delle 24 partite

L'americano Fischer s'è dichiarato sconfitto alla 56ª mossa e ha abbandonato l'incontro in modo clamoroso



REYKJAVIK, 12. Il sovietico Boris Spassky, campione mondiale di scacchi, ha vinto nella prima delle ventiquattro partite del torneo. L'americano Bobby Fischer, la vittoria è avvenuta appena un'ora dopo che la partita, interrotta ieri sera, era stata ripresa e mentre gli esperti già vaticinavano una soluzione di pareggio.

Fischer, ridotto in una posizione assai critica, ha abbandonato. Si è alzato, ha chiuso il suo block notes e se ne è andato.

E' così stato confermato il giudizio di quanti giudicavano difficile la posizione dell'americano già al momento della sospensione della partita ieri, alla 40. mossa.

La vittoria di Spassky lo porta fin d'ora in vantaggio per 10, conferendogli soprattutto il primato di campione privilegiato. Fischer non ha mai battuto Spassky, ed ora sono state giocate fra i due ben sei partite, senza una sola vittoria per il numero uno.

Si è concluso così dopo circa sei ore di gioco effettivo alla 56. mossa, un incontro che è stato definito «del secolo».

Un incontro che è seguito non solo nell'immenso anfiteatro del Palazzo dello Sport di Reykjavik, ma in tutto il mondo e che, dal primo momento, le agenzie di stampa, seguono, mossa dopo mossa, riferendosi all'ormai scacchiera luminosa (dieci metri per lato) che troneggia al centro del Palazzo dello Sport e «trasmette» l'incontro.

In verità, anche a detta degli esperti, fino quasi al momento dell'abbandono della partita è stata alquanto noiosa e ha deluso lo spettatore e l'assistente pubblico — non se n'era mai visto tanto — che la segue da vicino. Nessuna sorpresa quando Spassky, che aveva scelto la mano del bianco, ha mosso per primo con il pedone della regina, facendolo avanzare di due scacchi. Semmai un pochino di suspense per il sempre dubbioso americano, Fischer, al momento della

prima mossa, non era ancora arrivato, come del resto è il suo solito. Fischer è apparso in sala sette minuti dopo la mossa del sovietico, ha raggiunto il suo posto e, dopo un minuto di riflessione, ha risposto muovendo il cavallo del re verso l'interno. Al momento dell'aggiornamento, la situazione era quella riprodotta nella foto che pubblichiamo in alto.

Quando la partita è terminata, Fischer, dopo aver stretto la mano a Spassky, si è girato verso la folla salutandola con la mano: ma gli spettatori hanno ostentatamente ignorato quel gesto e hanno invece caldamente applauditto Spassky. Questo dà la misura di come sia orientato il gusto del pubblico scacchistico, comportandosi come si è comportato: le sue impuntature sulla borsa spettante al vincitore, i ritardi, i plateali gesti di scortesia verso tutti.

A proposito di borsa, poi, da Londra è giunta oggi la notizia che il banchiere Jim Slater corre il serio pericolo di subire «scacco matto» nel suo tentativo di versare le 50.000 sterline che ha promesso come aumento della posta in palio per il vincitore. Infatti, in base alle rigide norme sui cambi vigenti in Gran Bretagna, Slater non può far uscire la somma di denaro fuori dal Paese senza l'approvazione della Banca d'Inghilterra, né può trasferire il denaro dal suo impero bancario a degli stranieri od aprire conti bancari per Fischer o per Spassky in Inghilterra. E la Banca nazionale britannica non sembra intenzionata a concedere tale permesso.

Non si hanno foto dirette dell'incontro; pare che siano state acquistate in esclusiva da agenzie di stampa che le trasmettono — sono di denaro degli Stati Uniti.

Nelle ore di intervallo e di riposo, diametralmente opposto è il comportamento dei due campioni: Spassky conduce una vita molto attiva. Gioca a tennis, per esempio, e si alza per tempo la mattina, nonostante la partita, almeno finora, si sia svolta tranquillamente. Il rivale, Bobby dorme come un ghiro.

Fischer (nero) ha abbandonato

Questo è lo schema delle ultime mosse

REYKJAVIK, 12. Ecco il resoconto dell'emozionante fase finale del primo incontro tra Spassky e Fischer. Dopo le prime 40 mosse s'era stata un'interruzione, prima della quale però Spassky (cui sarebbe toccato muovere) aveva scritto la sua quarantunesima mossa su un foglietto lasciato, in busta chiusa, all'arbitro tedesco di gara. Alle ore 19 in punto (ora italiana), la partita è ripresa e Spassky ha mandato col suo pedone un pedone avversario. Ecco le mosse, tradotte nel codice usato in Italia (Spassky ha i bianchi).

41: P-F4; R-F4 / 42: R-H5; R-F4 / 43: A-E3; R-E4 / 44: A-F2; R-F5 / 45: A-H4; P-E5 / 46: A-G5; P-E4 / 47: A-E3 (Spassky blocca con l'alfiere la minaccia avanzata del pedone nero verso l'ottava casa) R-F6 / 48: R-G4; R-E5 / 49: R-G5; R-D5 / 50: R-F5; P-A5 / 51: A-F2; P-G5 / 52: R-G5; R-C4 / 53: R-F3; R-B4 / 54: R-E4; R-A4 / 55: R-D5; R-B5 / 56: R-D6 e a questo punto Fischer si arrende.

Nelle ultimissime mosse, dunque, Fischer era rimasto con due pedoni e il re, mentre Spassky aveva un pedone, un alfiere e il re. Le cinquantunesime mosse del campione sovietico (che aveva rifiutato di essere scacchiato) erano irrimediabilmente uno dei pedoni di Fischer e, insieme, apriva al pedone bianco la strada per raggiungere l'ottava casa e trasformarsi in regina. Fischer non era più in grado di difendersi ed ha, di conseguenza, abbandonato la partita dandola vinta al sovietico.

Già alla ventesimottesima mossa Spassky aveva così commentato la risposta del nero: «E' la mossa che aspettavo. Ormai ho vinto». E c'è infatti da notare — hanno poi detto i tecnici che seguivano l'incontro — che Fischer si è comportato poco correttamente, in quanto la partita era per lui compromessa già alla quarantesima mossa e perciò già da allora avrebbe dovuto abbandonare.

Lanciato Cosmos 501

MOSCA, 12. Oggi in Unione Sovietica è stato lanciato il satellite artificiale «Cosmos 501». L'orbita dei satelliti ha i seguenti parametri: periodo iniziale di rotazione 108,8 minuti, di stanz massima dalla superficie della Terra 249 km, di stanz minima dalla superficie della Terra 222 km.